

BENVENUTI

Mi è stato proposto, quale Consigliere più giovane, di dare il benvenuto ai nuovi colleghi assunti in questi giorni. Ho aderito volentieri a questa richiesta perchè io mi sento ancora come uno di voi: sono passati appena tre anni dal giorno della mia assunzione e mi pare ancora di sentire parlare il FRABETTI o l'Ufficiale REPETTO (occhio alla cravatta...!) in un pomeriggio caldo di maggio, chiuso nel salone mentre sotto di noi, nella via, l'invidiato collega di Portoria staccava preavvisi su preavvisi. Ricordo tuttora molto distintamente i primi avvicendamenti nelle Sezioni, in abito borghese, tutto ansioso di imparare i cosiddetti «trucchi del mestiere» e non senza commozione rammento il primo giorno che indossai la divisa. Sarà così anche per voi ma vedrete che passerà presto perchè troverete nei colleghi anziani l'esperienza ed il calore umano necessari al vostro inserimento. Durante il periodo di scuola avrete modo di ascoltare tante persone e vi verranno impartite tante norme; è perciò inutile che io vi possa dare qualche consiglio utile, anche perchè, sapete, anch'io ne abbisogno. Solo una cosa vorrei sottolinearvi in quanto la ritengo basilare, quindi cercate di non dimenticarla: la nostra presenza sulla strada non si estrinseca unicamente nella contestazione di fatti illeciti o nella disciplina del traffico; quali rappresentanti della Civica amministrazione siamo chiamati a svolgere una molteplicità di compiti, taluni importanti altri umilissimi e talvolta anonimi — ma, non per questo, di secondaria importanza — a totale beneficio della cittadinanza la quale, talora in maniera egoistica, pretenderà da noi oltre l'umana possibilità.

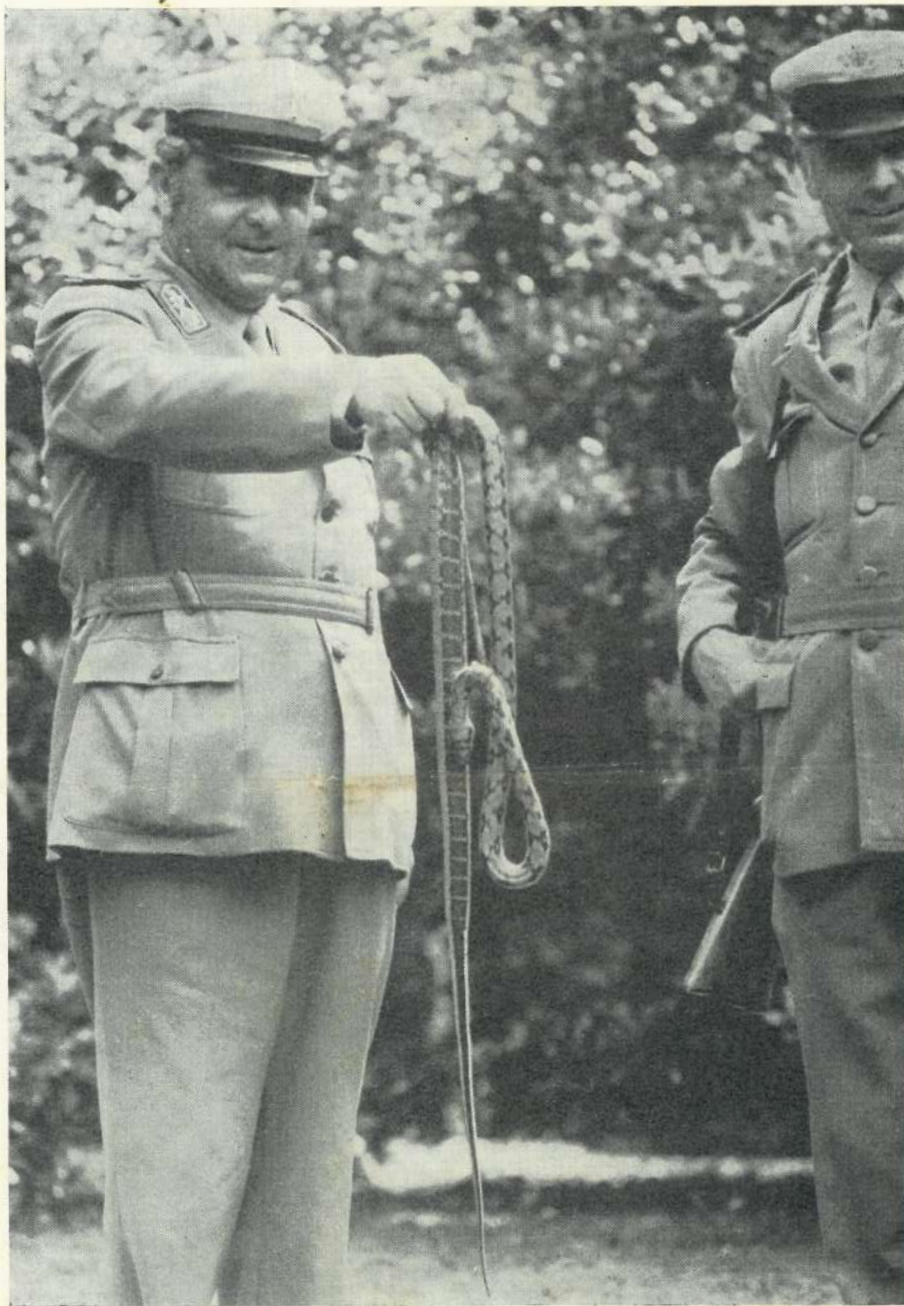
Il mio saluto, in questa occasione, vi è porto soprattutto a nome della S.M.S. i cui fini — al pari di altri Sodalizi con analoghe caratteristiche — sono l'assistenza ai soci ammalati, la elevazione morale, culturale e sportiva di ciascun appartenente.

Il nostro operato in seno alla Società, è ovvio dirlo, deve essere la quint'essenza di ciò che noi tutti siamo: sulla strada: gli stessi rapporti fra di noi devono essere basati sull'intelligenza, sulla comprensione entrambe fondate sullo spirito sviluppato — oltrechè da doti particolari — da un grande senso democratico.

Benvenuti quindi fra noi e, buon lavoro...



La famiglia dei Vigili Urbani — alla quale mi onoro di appartenere — vi accoglie con gioia fraterna, consapevole che, come coloro che vi



L'incubo è finito. Dopo la pubblicazione di questa foto sui giornali cittadini, lenta ma progressiva, è ricominciata l'affluenza dei genovesi verso i parchi di Nervi, disertati per molti giorni a causa dell'asserita presenza di un pitone. La caccia promossa dall'Autorità ha dato alfine i suoi frutti, nonostante permanga qualche dubbio in ordine all'identificazione del rettile. Nonostante il massiccio intervento di Polizia, Carabinieri, Guardie zoofile (queste ultime, forse, intenzionate alla sola cattura) e... ghepardo, a liberarci da un incomodo ospite — anche se qualcuno l'ha definito innocuo — è giunta l'infallibile doppietta di un Vigile Urbano: per l'onore della cronaca Ubaldo SCIUTTO (a destra nella foto). Questo, oltrechè riempirci di giustificato orgoglio, sembra quasi voler ribadire la stretta connessione tra le «teste ingessate» (così qualcuno ama definire i nostri «cantuné») e la loro Città, ad onta di certo gratuito malanimo con cui la loro operosa presenza sulle strade viene talora gratificata ad opera di quegli utenti poco ossequianti alle norme.

ennepi

hanno preceduto, sarete all'altezza dei compiti che vi saranno assegnati.

Qualcuno di voi è al suo primo impiego, altri hanno svolto attività diverse presso Enti pubblici o privati: tutti indossate l'uniforme del Corpo per la prima volta. I primi tempi, nell'uscire di casa o nel sa-

lutare i conoscenti, vi sentirete impacciati: sarete osservati più del solito, forse in maniera diversa. Anche coloro che prima non vi prestavano attenzione, vi guarderanno. Voi siete i rappresentanti del Comune ed appartenete a un Corpo ricco di tradizioni e legato da un grande spirito. Siatene orgogliosi,

come lo siamo noi, adempiendo alle funzioni che ci sono affidate con passione, serenità e coscienza.

Le mie parole sono quelle di tutti gli appartenenti alla S.M.S. del Corpo che vi saranno vicini in ogni momento col pensiero e con l'esempio.

Renato ONETO
Remo BENZI

Ricordiamoli...

L'amico e collega Catta ci ha lasciati. Chi l'ha conosciuto bene e frequentato rimaneva colpito da tanta vitalità, dalla sua risata schietta e sincera, dalla sua bontà d'animo e dal suo senso di altruismo.

Il suo fisico atletico — aveva praticato con un certo successo il pugilato — conservava ancora tutte le prerogative della disciplina seguita: tale esuberanza gli era più volte servita, agli inizi del suo servizio nel nostro Corpo, a calmare i bollenti spiriti di qualche scalmanato contrabbandiere o a ricondurre sul binario della normalità la sfuriata di qualche utente con poca domestichezza per l'ordine.

Ricordiamo le sue molteplici attività ed i suoi «hobbies», in particolare la pittura ed il disegno dove, specie in quest'ultima attitudine, esprimeva in chiare e semplici linee i soggetti più svariati; l'autore di questo breve memento rammenta l'ultimo schizzo che aveva per soggetto il Presidente della Repubblica Leone: tracciato a memoria, e sbizzato a grandi linee, il ritratto, sintetizzando chiaramente i tratti somatici del viso, pareva cogliere l'essenza più genuina di questo nostro uomo politico.

Altra sua vera passione era la musica ed anche in questo piacevole passatempo dimostrava una competenza, frutto di profondo e meditato approfondimento.

Ora egli non è più: nel pieno vigore della vita ci è stato rapito fulmineamente. Abbandonandoci per quest'ultimo improcrastinabile viaggio ci ha lasciato il suo ricordo ed a questo tutti coloro che lo hanno conosciuto, apprezzato, frequentato, amato, potranno aggrapparsi per rammentarlo.

L. B.

Anche il Maresciallo VERACE — «Leone Verace, di nome e di fatto» — come amava definirsi, con quella voce di forte tonalità e dal caratteristico accento genovese, non è più fra noi.

Aveva modi e atteggiamenti da sembrare un po' guasconi, che gli servivano, forse, per mascherare una sensibilità che solo chi non ha avuto occasione di mettere alla prova ignorava o non gliene faceva credito. Egli stesso, del resto, preferiva essere considerato un «rude». Certi moti, certe «espressioni fiorite», certi urli alla Verace, sono passati alla «storia» e vengono continuamente ancora oggi ripetuti e quindi tramandati.

Ebbene, questo ricordarlo, mi sembra il modo migliore di dirgli addio, anche se, Lui vivo, troverebbe una delle sue espressioni, che, mentre servirebbero a mascherare una sua interna commozione, lascerebbero di stuco chi cerca con queste righe di dirgli che gli volevamo bene.

A. C.

Corrispondenza «nostra»

Caro Direttore, non vorrei apparirti pappagallesco con questo mio scritto se ripete la falsariga di quello apparso nel numero precedente del giornale sotto la tua firma.

Faccio parte del Consiglio Direttivo della S.M.S. e, quale socio a contatto giornaliero con altri membri del Sodalizio, ho l'opportunità di notare che non solo «... si sentono voci capziose a livello di pettegolezzo da bottega...» ma addirittura discorsi distruttori, privi di nesso logico tra di loro espressi unicamente per faziosità o puro spirito di contraddizione. Il sciatore negato critica le gite sulla neve; il marito, papà mancato, è contrario alla calza o all'uovo di cioccolato per i figli dei Soci; il sedentario o il coniuge... impedito dalla consorte, rinnega ogni attività sportiva o di gruppo. Nessuno però che abbia il coraggio di contestare (si dice così vero?) con critiche costruttive l'operato del Consiglio indicandone gli errori, le manchevolezze e consigliando magari quelli sprovveduti del Consiglio (vale a dire noi!) i quali — sempre per mezzo delle consuete voci di corridoio (...omissis per censura) — avremmo presunti, quanto oscuri interessi sia di ordine amministrativo che carrieristico.

Altra nota negativa che comprova purtroppo la totale apatia della maggior parte dei Soci nei confronti della S.M.S., è il vedere sui tavoli, nei cassetti delle scrivanie, nei cestini portarifiuti delle varie Sezioni territoriali gran parte delle copie del «nostro» giornale che i colleghi addetti, trascurando i loro svaghi

(si dice hobbies, non è così?) e le loro famiglie, si dannano per far recapitare ad ogni componente della Società.

Ben venga allora la tua innovazione del recapito a domicilio a mezzo posta: perlomeno non vedremo più nelle Sezioni fogli volanti e cestini traboccanti.

Scusami questo sfogo ma, purtroppo, non sempre si riesce ad ingoiare e qualche volta la crisi di rigetto è inevitabile.

Giorgio Polesello

Ci scrive la signora Angela LANZA vedova del collega Buffarello — prematuramente scomparso anni fa — la quale per il tramite delle nostre colonne vuole sentitamente ringraziare tutti coloro che con vivo slancio di umana solidarietà le hanno donato il sangue mentre, in precarie condizioni di salute, era degente

all'Ospedale di Sampierdarena.

Le intense cure a cui è stata sottoposta, le diverse trasfusioni praticate le hanno consentito di tornare nell'ambito familiare in perfette condizioni di salute.

La S.M.S. ritiene utile rammentare ai Soci che intendano partecipare all'assegnazione delle borse di studio a favore dei figli studenti (scuola media inferiore e superiore) che l'apposito certificato di scrutinio — da richiedersi alla scuola frequentata dall'alunno — deve essere presentato non oltre i 30 giorni successivi alla chiusura degli esami della sessione estiva dell'anno scolastico.

Onde evitare l'incoltro di domande inadeguate alle esigenze richieste, i concorrenti debbono aver riportato nelle prove degli scrutini finali dell'anno scolastico frequentato una classificazione con non meno di 7/10 per ciascuna materia e con non meno di 9/10 di condotta.

Note liete... e tristi

Felicitazioni e posterità sono gli auguri che sentiamo di dover formulare ai colleghi che hanno coronato il loro sogno d'amore — ci si passi la figurazione retorica — pronunciando il fatidico «SI»:

CLEMENTINO AMADEI

GUIDO CAROZZINO

GINO PEDEMONTE

GIOVANNI REPETTO

GIORGIO PLESCOVICH

ARMANDO PARODI

VINCENZO SANTORO

ACHILLE NENCIONI

GIOVANNI CRESTA



Alle famiglie dei colleghi dolorosamente colpite negli affetti più cari, la Redazione — a nome di tutto il Corpo — porge sentite espressioni di cordoglio, per la scomparsa di loro congiunti:

GIACOMO TIDICI, per la morte del padre

FULVIO BOLZONI, per la morte del padre

GIOVANNI LORENZON, per la morte del padre

ENRICO FERRANDO per la morte del padre

UGO POGGI, per la morte della madre

VITTORIO CASANOVA, per la morte della madre

GIOVANNI CASAZZA, per la morte del padre

BENITO SCALERA, per la morte della madre

FEDELE MORESCO, per la morte del fratello

UMBERTO FONTANA, per la morte del padre

LUIGI BAGNASCO, per la morte del padre

FRANCESCO FERRARIS, per la morte della madre

DOMENICO GALLIO, per la morte del padre

MICHELE BRIATA, per la morte del padre

CESARE CAMBIASO, per la morte della madre

ALESSANDRO ZUNINO, per la morte del padre

GUERRINO BARDUCCO, per la morte del padre

FARO MARRADI, per la morte della madre

NATALE BRUZZONE, per la morte della madre

ROBERTO DEL PISTOIA, per la morte della madre

ENEA VENANZI, per la morte della madre.

L'autore non vide mai pubblicate queste carte che potrebbero costituire il suo testamento

I privilegi del 10 aprile 1840

di HENRY BEYLE detto STENDHAL

Questi ultimi desideri di Stendhal, oltre ad offrire una piacevole lettura per l'estate, sono di un interesse non passeggero e possono dimostrare che un grande genio, anche se vicino alla morte, possa in certi casi, preferire l'aria aperta dell'umanesimo all'odore di santità

Possa Iddio concedermi il seguente diploma:

ARTICOLO 1 — Mai alcun grave dolore fisico fino all'età più avanzata; poi ancora nessun dolore ma morte improvvisa nel letto per apoplezia, durante il sonno, senza alcuna sofferenza né fisica né morale.

Ogni anno non più di tre giorni di cattiva salute. Il corpo e tutti i suoi sottoprodotti sempre inodori.

ARTICOLO 2 — I seguenti miracoli non saranno né osservati né sospettati da alcuno.

ARTICOLO 3 — Ogniquale volta lo desideri, il membro diventi come il dito indice quanto a fermezza e agilità. Sia esso della stessa forma, ma di cinque centimetri più lungo dell'alluce, e della stessa grossezza di questo. Il piacere fruito per mezzo di esso abbia luogo due volte la settimana. Venti volte al mese il privilegiato sia in grado di trasformarsi nell'essere in cui più egli desidera, ammesso che tale essere esista. Cento volte all'anno possa parlare per ventiquattro ore in qualunque lingua.

ARTICOLO 4 — Il privilegiato porti un anello al dito e pizzicando questo anello mentre egli sta guardando una donna, questa s'innamori pazzamente di lui, come Eloisa si innamorò di Abelardo. Se l'anello sarà leggermente umettato con la saliva, la stessa si trasformerà in una dolce e tenera amica. Guardando una donna e togliendosi l'anello dal dito, tutti i sentimenti ispirati in virtù dei privilegi contemplati negli articoli seguenti cessino di colpo. Guardando un essere ostile basti dare un colpo al collo all'anello infilato nel dito per trasformare l'odio in benevolenza. Questi miracoli accadranno quattro volte l'anno per l'amour passion; otto volte l'anno per l'amicizia; venti volte all'anno per la scomparsa dell'odio, e cinquanta volte all'anno per ispirare semplice benevolenza.

ARTICOLO 5 — Bei capelli, bella pelle, dita aristocratiche che non si spellano mai, un corpo che lievemente emani un delicato odore. Ogni anno, il primo di febbraio e il primo di giugno, gli abiti del privilegiato si rivolteranno da sé, per tornare uguali alla terza volta che furono indossati.

ARTICOLO 6 — Miracoli agli occhi di tutti coloro che già conoscono il privilegiato: egli avrà il volto del generale Debelles, che morì a San Domingo, ma senza alcuna imperfezione. Sarà un giocatore impeccabile di whisk (sic), écarté, biliardo, scacchi, ma non potrà mai guadagnare più di cento franchi a questi giochi. Sarà inoltre insuperabile nel tiro della pistola, nell'andare a cavallo e nella scherma.

ARTICOLO 7 — Quattro volte all'anno potrà trasformarsi in qualunque animale egli desideri, con piena facoltà, beninteso, di tornare ad essere uomo. Quattro volte all'anno potrà trasformarsi in qualunque uomo egli desideri, realizzando anzi ancor meglio il tipo che nell'uomo e nell'animale incarnano; in caso di morte o impedimento nell'essere in cui egli si è trasformato tornerà di nuovo alla natura e all'aspetto del privilegiato di prima. Così il privilegiato potrà in ogni caso, quattro volte all'anno, e per un tempo illimitato, abitare in due corpi contemporaneamente.

ARTICOLO 8 — Ogni qualvolta il privilegiato porti sul dito o sulla sua persona il menzionato anello, potrà, col solo aver tenuto l'anello in bocca, diventare invulnerabile per il tempo in precedenza stabilito. Dieci volte l'anno, possiederà la vista

dell'aquila e nella corsa raggiungerà la velocità di cinque leghe all'ora.

ARTICOLO 9 — Ogni giorno, alle due del mattino, il privilegiato troverà in una tasca dell'abito che indossa un napoleone d'oro, o l'equivalente in moneta del paese in cui si trova. Altro denaro, di cui egli sia stato eventualmente derubato, egli lo ritroverà tutto, la notte successiva al furto, alle ore due, sul tavolo che egli avrà avanti a sé. Gli assassini che tenteranno di colpirlo o di avvelenarlo verranno colti, nel momento di commettere il delitto, da un violento accesso di collera che durerà loro otto giorni. Il privilegiato potrà, a suo benestare, abbreviare la durata delle loro sofferenze pronunciando queste parole: «Chiedo che le sofferenze del tal dei tali cessino completamente». Oppure: «Siamo meno gravi». I ladri verranno colti da un accesso di collera estremamente furiosa, della durata di due giorni a partire dal momento in cui stavano per commettere il furto.

ARTICOLO 10 — Otto volte all'anno, mentre parteciperà ad una battuta di caccia, una bandierina, visibile solo a lui, gli rivelerà con un'ora di anticipo sugli altri, il punto dove si nasconde la preda. Un istante prima che la preda stia per

fuggire, la bandierina si accenderà come un segnale luminoso.

ARTICOLO 11 — Una bandierina segnerà, inoltre, al privilegiato che in un luogo vi sono statue nascoste sotto terra, sott'acqua o dietro ai muri. Ed anche di che statue si tratti, quando e da chi siano state fatte e quale prezzo abbiano, quanti soldi potrà ricavare dalla loro vendita il privilegiato. Il privilegiato potrà poi trasformarle in un pallino di piombo del peso di sette grammi. Il miracolo della bandierina, e della successiva trasformazione delle statue in pallini, e di nuovo in statue, non dovrà verificarsi più di otto volte all'anno.

ARTICOLO 12 — L'animale su cui monterà il privilegiato, o che tratterà la carrozza in cui egli siederà, non starà male e non stramazzerà mai al suolo. Il privilegiato potrà entrare in un così perfetto contatto con l'animale da ispirargli i suoi stessi desideri e farlo partecipare alle sue stesse sensazioni. Così quando il privilegiato monterà un destriero, cavallo e cavaliere faranno tutt'uno. Così, unito al cavaliere, il cavallo possiederà una forza ed un coraggio tre volte il suo normale. Il privilegiato trasformandosi per esempio in una mosca, e salito so-

segue a pagina 4



La Redazione del giornale si associa agli indirizzi di benvenuto porti ai nuovi venuti e, nel formulare i migliori auguri per una proficua carriera, ricca di soddisfazioni e riconoscimenti per il loro operato, rivolge a questi nuovi soci un appello affinché esaminino l'opportunità di collaborare — con l'entusiasmo tipico della gioventù e di ogni nuova iniziativa — all'accrescimento e, perché no, al miglioramento qualitativo di questo giornale, la cui sopravvivenza — mi duole ricordarlo ai più — è lasciata ad uno sparutissimo gruppo, il cui numero si assottiglia sempre più. La Redazione gradirebbe una visita da parte dei giovani Vigili al fine di poter esaminare con più tranquillità l'eventuale collaborazione che essi intendono offrire. Per chi lo desidera vi sono giacenti alcune copie dei numeri precedenti che potranno essere gratuitamente ritirate.

Il Direttore Responsabile

I privilegi del 10 aprile 1840

segue da pagina 3

pra un'aquila, formerà, tutt'uno con l'aquila.

ARTICOLO 13 — Il privilegiato è incapace di rubare; se mai sarà tentato di farlo, gli organi gli si ribelleranno e gli impediranno di portare a termine l'azione. Egli potrà uccidere dieci esseri umani l'anno, ma non uno di questi sarà una persona a cui egli abbia prima parlato. Per il primo anno in cui userà di questo privilegio, però, egli potrà uccidere anche un essere umano a cui abbia già parlato, purché non gli abbia parlato più di due volte.

ARTICOLO 14 — Dovesse mai accadere che il privilegiato sia sul punto di rivelare uno solo degli articoli di questo diploma, gli si chiuderà la bocca e non riesca più a spicciare parola e gli venga un mal di denti che gli duri ventiquattr'ore.

ARTICOLO 15 — Il privilegiato, con l'atto di afferrare l'anello che ha infilato al dito, pronunciando le parole qui appresso indicate, colpirà a morte tutti gli insetti che si trovano in giro nel raggio di sei metri dall'anello. La formula sia: « Chiedo che tutti gli animali nocivi siano annientati ». Questi insetti comprendono: pulci, cimici, pidocchi di ogni genere, piattole, moscerini, mosche, topi, ecc. Serpi, vipere, leoni, tigri, volpi e animali velenosi di ogni genere verranno invece presi dallo spavento e si daranno alla fuga, ritirandosi infine a una lega di distanza.

ARTICOLO 16 — Dovunque sia, il privilegiato dopo aver pronunciato le parole: « Chiedo di mangiare », si troverà davanti: un chilo di pane, una bistecca ai ferri, un cosciotto di montone ai ferri, un piatto di spinaci ai ferri, una bottiglia di Saint-Julien, una caraffa d'acqua, dessert e gelato, una demi-tasse di caffè. Tale preghiera potrà tornare ad essere esaudita ogni ventiquattr'ore.

ARTICOLO 17 — Dieci volte all'anno, su sua espressa richiesta, il privilegiato non sbaglierà per un solo colpo la mira né col fucile né colla pistola, né con qualsiasi altra arma. Dieci volte all'anno il privilegiato potrà compiere prodezze d'armi atte a dimostrare che la sua forza è il doppio di quella dell'avversario. Ma in questi casi il privilegiato non somministrerà mai una ferita mortale, né altre che causino dolore o infermità per più di cento giorni.

ARTICOLO 18 — Dieci volte all'anno, su sua espressa richiesta, il privilegiato sarà in grado di diminuire i tre quarti le sofferenze di chiunque egli veda; o, se una persona sarà sul letto di morte, egli potrà prolungare la vita di dieci giorni, diminuendole nel contempo le sofferenze di tre quarti. Il privilegiato potrà anche, su espressa richiesta, ottenere per la persona che soffre senza speranze una morte immediata e senza dolore.

ARTICOLO 19 — Il privilegiato potrà trasformare un cane in una donna bella oppure brutta: questa donna gli porgerà il braccio e avrà l'intelligenza di M.me Acilla e il cuore di Melanie. Questo miracolo si rinnoverà venti volte all'anno. Il privilegiato potrà trasformare un cane in un uomo che abbia l'aspetto di

Enorme interesse hanno suscitato nei nostri Soci le due recite proposte dal Gruppo Culturale della S.M.S.

Nella foto a fianco, la genovesissima Lina Volonghi — che ha colto con la "Courage" un altro meritato successo — sorride compiaciuta ai due Vigili che, in rappresentanza del Corpo, le hanno reso visita subito dopo lo spettacolo.



Pepin Bellisle e l'intelligenza del signor Koreff, il medico ebreo.

ARTICOLO 20 — Il privilegiato non sarà mai più nella sua vita più infelice di quanto fu nel periodo dal primo agosto 1839 al primo aprile 1840. Duecento volte all'anno potrà ridurre il tempo dedicato al sonno a due sole ore, il cui effetto equivarrà a quello di otto. Egli avrà gli occhi di una lince e l'agilità di De-bureau.

ARTICOLO 21 — Venti volte all'anno il privilegiato potrà leggere nei pensieri di chiunque gli stia attorno nel raggio di venti metri di distanza. Cento volte all'anno potrà vedere ciò che la persona ha intenzione di fare, con l'eccezione di non vedere assolutamente nulla nella donna che ama più di tutti al mondo. E' fatta eccezione anche per tutte le cose sozze che abbiano un effetto rivoltante.

ARTICOLO 22 — Il privilegiato non potrà guadagnare più di sessanta franchi al giorno per mezzo dei poteri derivantigli dagli articoli sopra enunciati. Centocinquanta volte all'anno egli potrà ottenere, su espresso desiderio, che la tale o la tal'altra persona si dimentichi della sua esistenza.

ARTICOLO 23 — Dieci volte all'anno il privilegiato potrà essere trasportato nel luogo che desidera alla velocità di cento leghe all'ora. Durante il viaggio egli dormirà.

Florilegio per un... cane

- Il cane è la virtù che non potendosi farsi uomo si è fatta bestia. (Hugo)
- Non basta amare il cane: bisogna comprenderlo. Quello che lega l'uomo al cane è la più perfetta unione che esista al mondo. E' il cane che inventò la fedeltà. (Rivard)
- Se io non fossi uomo vorrei essere cane. (Alessandro il Grande)
- Il cane è la più onesta creatura di Dio. (San Pietro)
- Il cane è il solo animale che giovi all'uomo con l'intento di giovargli. (Cuvier)
- Il cane è un candidato all'umanità. (Michelet)
- Chi non ha mai posseduto un cane non può sapere che cosa significhi essere amato. (Scho-penhauer)
- Iddio creò l'uomo poi, vedendolo così debole, gli donò il cane. (Toussenet)
- E' da compiangersi chi ignora il piacere di avere a casa un cane che lo attende. Il cane è il migliore amico degli uomini. (Uberti)
- Più conosco gli uomini più amo i cani. (Campfort)
- Il cane è la più utile e completa conquista dell'uomo. (Cuvier)
- Detesto il cane perchè ama l'uomo. (Pitigrilli)

ennepi



LA PAGINA DEGLI SPORTIVI



CALCIO

E' ormai al suo termine l'attività calcistica svolta dalla nostra Società nell'anno 1971-72.

Si è concluso recentemente a Carrara il Campionato Italiano fra VV.UU. con l'affermazione dei colleghi di Firenze — sorprendenti vincitori — la nostra squadra si è classificata al quinto posto non essendo riuscita a superare lo scoglio della squadra di Roma, dopo aver brillantemente battuto la compagine dei Vigili torinesi.

E' stata, come sempre, un'esperienza positiva che ci ha posto a contatto con colleghi di altre città e di alcune compagini abbiamo anche notato come vengano agevolate nello svolgimento delle attività sportive, si pensi che i colleghi di Milano usufruivano di un permesso di ben 11 giorni ed i colleghi di Palermo addirittura era da un mese che si trovavano in ritiro (sono giunti secondi)!

Nel nostro ambito invece si trovano spesso colleghi che criticano quando i nostri atleti si recano, per un giorno o due, a difendere il buon nome ed il prestigio della nostra città.

Anche il Torneo «Città di Genova» è ormai al suo termine e purtroppo, causa alcune defezioni importanti, nel girone finale le cose non sono andate troppo bene come lasciavano prevedere i risultati conseguiti in precedenza, possiamo ancora piazzarci al quinto posto, che date le premesse, è una posizione di ripiego.

Dopo la pausa estiva si terrà, probabilmente nel mese di ottobre, il tradizionale Torneo Sociale, le cui modalità verranno stabilite in seguito.

PESCA

Buoni risultati da questo settore, come da qualche anno i nostri rappresentanti riescono a conseguire.

Nella gara provinciale alla trota un discreto decimo posto a squadre (24 squadre concorrenti), un quinto posto (su 22 squadre) nella gara di Ronco Scrivia ed infine un terzo posto individuale ed a squadre nella prima prova del Campionato Provinciale in acque interne, risultati ottenuti sempre da uno sparuto gruppo di appassionati che credono doveroso citare: Chiesa, Garbarino, Tosa, Cataldi, Guiducci II, Arnuzzo, Vignolo.

Il 17 giugno si è svolta l'attesa gara sociale di pesca alla trota, campo di gara il torrente Scrivia fuori dell'abitato di Montoggio.

Nonostante un'accurata semina delle trote adulte immesse, non tutti i posti di gara sono riusciti a mantenere le trote lanciate nei laghetti antistanti e così, come in tutte le gare, il sorteggio per i posti da assegnare è risultato de-

terminante per una buona classifica.

Ha vinto Roberto Palazzo su un irriducibile Dott. Duberti e su Bruno Chiesa seguiti nell'ordine da Chifari, Poggi Renato, Vignola, Guiducci II, Polizzi, Cataldi, Cappelli, Zunino Pietro, Vignolo, Parodi A., Tosa, Carminati, Arnuzzo, Correal.

Nella gara riservata ai figli dei Soci fino ai 12 anni (Pierini) era ancora un Palazzo, Paolo, che si imponeva su Paolo Vignolo e Daniele Chiesa, il mentre nella categoria per i figli di età superiore ai 12 anni era Fabio Cappelli a vincere nei confronti di Palazzo Giorgio. Nella gara riservata alle signore vittoria della signora Duberti sulla signora Guiducci.

Al termine della gara Mario Vignolo si aggiudicava un'ambita preda, una trota del peso di 3 chilogrammi, catturata con una esca insolita: un pezzetto di carta... su cui era scritto il suo nome, sorteggiato da mano innocente.

Incontro di calcio VIGILI - F.I.A.

Un interessante incontro di calcio si è svolto sabato 12 febbraio c.a. sul campo di Pontedecimo.

Su di un terreno pesante si sono affrontate, in incontro amichevole, la nostra rappresentativa e quella della F.I.A. (Federazione Italiana Avvocati) militante nel girone A del Trofeo Città di Genova in quanto entrambe le squadre usufruivano di un turno di riposo per i recuperi del girone A.

La squadra avversaria, capitanata dal Dott. Torti, ottimo coordinatore del reparto arretrato, usufruisce dell'«innesto» di due nostri elementi e precisamente Ponschin, schierato a difesa della rete, e Guiducci a centrocampo, in quanto non tutti i loro componenti sono riusciti ad essere liberi dagli impegni professionali.

Splendido l'inizio dei Vigili, che per i primi 10 minuti assediavano l'area dei «neri» che capitola al 12', su rinvio errato difensivo, che permette a Bohuny di entrare in area e smistare uno splendido pallone a Bonazza che, forse in fuori gioco, gela Ponschin con un angolato pallonetto sulla sua sinistra.

La reazione dei «Pretori-Avocati» non si fa attendere ed il centrocampo dei Vigili subisce un duro collaudo ad opera di spunti notevoli dello scattante Bagnara e di Della Rovere detto «Folgore» che nonostante la non più tenera età riesce a far dannare Gualco, elemento notoriamente veloce e grintoso.

Il pareggio è nell'aria e giunge al 23' ad opera di Bagnara, che merita senz'altro la palma del migliore fra i suoi, il quale sfrutta abilmente un servizio smarcante sulla sinistra di «Folgore» ed infila con uno splendido diagonale l'incolpevole Rivabella. Lo stesso Rivabella si fa notare successivamente per alcuni sicuri interventi, mentre in qualche occasione gli avanti dei neri non riescono a concludere dopo piacevoli trame, in cui riesce ad inserirsi il «prestito» Guiducci.

Da queste pagine vogliamo rivolgere un doveroso e sincero ringraziamento all'Assessore alla Caccia e Pesca della Provincia di Genova, Prof. Michele Buonvino, per quanto ha fatto a favore della riuscita di questa nostra gara.

PING-PONG

Alla fine del mese di maggio si è svolto in due serate il primo torneo sociale di tennis da tavolo a cui hanno partecipato ben 64 colleghi, un numero davvero alto per una specialità al suo esordio nell'ambito delle attività sociali.

Negli accoglienti locali dello «Sporting Club» di Sampierdarena, si è assistito ad accanite partite che nella serata finale hanno raggiunto un buon livello tecnico. Si è imposto Ettore Guiducci nella finalissima contro Francesco Boccardo, terzo il collega di nuova nomina Roberto Carugni poi nell'ordine: Fiorone, Rizzo II, Bruzzone VIII, Ponschin, Chiesa, Mantelli, De Benedetti I, To-

sa, Oddebino, Arnuzzo, Leardi, Caldirola.

Alla manifestazione hanno simpaticamente presenziato il Presidente dell'Assemblea Regionale On. Paolo Macchiavelli, l'Assessore allo Sport e Turismo Sig. Benvenuto ed il Presidente dell'AMGA, Avv. Da Molo.

Data la buona riuscita di questa manifestazione, anche per le richieste giunte da parte di molti colleghi, cercheremo di organizzare un altro torneo, possibilmente nel mese di luglio, di cui verrà data eventuale comunicazione con apposita circolare.

BOCCE

E' in preparazione la gara sociale ed alcune gare collaterali per l'amalgama delle varie squadre che dovranno partecipare al Campionato Italiano fra VV.UU. che Genova, cioè la nostra Società, organizza per la fine del mese di settembre.

Il Comitato Organizzatore è già al lavoro per far sì che questa nostra prima manifestazione a carattere nazionale riesca nel modo più lusinghiero e soddisfi tutti i colleghi che vi parteciperanno.

PALLAVOLO

Sono iniziati gli allenamenti per la formazione della squadra di pallavolo. I colleghi interessati sono invitati a venire il mercoledì e il venerdì sera dalle ore 21 alle ore 23, nella palestra della scuola comunale «De Amicis» di Rivarolo (da piazza Durazzo Pallavicini). A giorni potremo usufruire anche della palestra «Garibaldi», sita nella via Bologna al n. 6.

TIRO AL PIATTELLO

E' sempre in fase di svolgimento il torneo interaziendale a cui partecipiamo e si è già svolta la gara da noi organizzata che ha avuto un buon successo di partecipanti.

JUDO

Grazie all'interessamento del nostro Signor Comandante, i Vigili di nuova nomina hanno iniziato un corso di difesa personale, inserito nel loro programma di preparazione professionale.

Al termine di questo corso dovremo studiare le modalità ed i tempi per continuare questa attività, per far partecipare tutti i colleghi che lo vorranno a questa interessante disciplina.

Naturalmente nel periodo estivo questo sport, come molti altri, osserva una stasi, per cui riprenderà nel mese di settembre; i Soci potranno comunque fare già presente la loro adesione alla Commissione Sportiva.

Ettore GUIDUCCI

Ettore GUIDUCCI

TEMPO DI SCI

**cronaca autobiografica
di ROBERTO ADAMI**

PERSONAGGI:

La Maestra di Sci: Inge Senoner.
Milli: un'amica.

Il Dottore: Otto Delago.

Il Direttore dell'albergo: Karl Demetz

mia moglie e me

— Signori della seconda B, allora d'accordo, alle 8 davanti alla scuola di Sci. Partiamo con il pullman, mangeremo fuori e ritorneremo verso le 5 del pomeriggio.

— Hai finito la colazione? Sbrighi che facciamo tardi.

— Non è una bella giornata oggi, vero Milli?

— Di, non ti senti a disagio in una classe con tutti tedeschi?

— Ma sai quanto mi importa! Basta che la maestra mi parli in italiano.

— Buongiorno Signori. Forza caricate gli sci sul pullman e salite a bordo che siamo in ritardo.

Santa Cristina - Ortisei, facciamo mezz'ora.

— Ma si può sapere dove ci portano?

— Sulla pista del Seceda.

— E dov'è?

— Ad Ortisei; prendiamo una funivia, poi un'altra e da lassù torneremo a Santa Cristina sciando.

— Stai attento a scendere dalla funivia che si scivola. Che brutto tempo! Freddo, nuvoloso e tetto. Non ne ho proprio voglia di sciare.

— Milli hai visto che pista? Una parete. Ci danno le corde per scendere di qua. Io stringo gli attacchi.

— Signori ci siamo tutti? Allora seguite la mia scia e fate attenzione perché la visibilità è pessima.

— Ma che dice? Si vede Genova da quassù!

— Andiamo per ultimi noi, lasciamo partire i cruchi.

Mi butto. Qui stare in piedi è un problema. E' una lastra di ghiaccio. Diagonale, apro, punto la racchetta, chiudo, diagonale. Patta. Riparto. Altra patta. Ma possibile che non riesco a stare in piedi? E' pieno di cunette e dossi e non si vedono; ecco cosa intendeva la Maestra per visibilità! Sembra tutto liscio e invece guarda che fregatura. Altra patta. Scappa uno sci. Stringo l'attacco, lo rimetto. Riparto. Basta.

— Milli che dici?

— E' uno schifo, dai forza parti.

Diagonale, apro con lo sci di sinistra quasi sul bordo della pista. Non vedo il dosso e gli sci mi si allargano. Con il busto sono già in torsione verso destro per anticipare la curva. La coda dello sci sinistro si pianta nella neve fresca e crack! Una botta tremenda. Rotolo per parecchi metri come un sacco. Tutte le forze se ne sono andate e non riesco a fermarmi o non voglio. Poi alla fine tutto immobile.

— Porca di quella schifa lurida, infame miseria guarda che cretino che sono. Sta a vedere che mi sono rotto una gamba. Mi darei dei pugni in faccia. Maledetta bastarda scalogna. Ma dico io guarda come mi sono rovinato le vacanze. E quelli là che hanno da stare a guardare? Perché non vengono a tirarmi via da qui?

Arriva la Milli.

— Ti sei fatto male?

— Porca Eva mi sono rotto una

gamba.

— Ma dai non scherzare è solo una distorsione.

— Distorsione un tubo, guarda un po'.

Metto un dito sotto la tibia della gamba sinistra e tiro su. Sembra di gomma e fa un male boia.

— E poi non vedi il piede? E' girato dall'altra parte.

Arriva la maestra.

— Lei ha sbagliato la curva. Si è voltato prima di caricare il peso del corpo sulla gamba sinistra e gli sci si sono allargati.

— Non lo faccio più.

Poi mi sgancia lo sci, si toglie la giacca a vento e la mette sotto la gamba. Sopraggiungono due Carabinieri sciatori di servizio e mi fasciano la gamba spezzata assieme alle due racchette, una per parte.

Nel frattempo arriva sciando un tizio che dice di essere il Medico di Ortisei. Mi rassicura che la gamba è proprio rotta ma che ci penserà lui.

Conciliabolo tra tutti se portarmi a valle o a monte. Il fatto di essere trasportato sulla lettiga a sci mi preoccupa più della gamba rotta.

Alla fine decidono di riportarmi in alto, all'arrivo della funicolare, per mezzo di un cingolato battipista.

Arriva l'ordigno. Mi caricano dietro, disteso sul cofano. Un carabiniere mi tiene le gambe mentre io mi tengo ad una maniglia. Viene anche la Milli che piange. Partiamo.

Il trabiccolo scrolla come un dannato e mi fa vedere le stelle. Attacca la salita. Qui ci rovesciamo di sicuro. E' impece no. Dopo un'eternità arriviamo in cima. Mi tra-

ossia come trasformare una lieta vacanza in sei mesi di convalescenza

sbordano su di una barella e poi giù con la funivia. Il Dottore viene con me.

— Che ne dice è tutto rotto? Tìbia, perone?

Non lo sa, ma non sembra preoccupato, lui. Trasbordo sull'altra funivia.

— Dottore, ma poi la gamba mi viene bene?

— Non si preoccupi, lei è molto fortunato perché ha incontrato me che sono molto bravo.

Se lo dice lui. La Milli piange.

— Senti un po', ma non potevi rompertela tu la gamba.

— Ma vai al diavolo!

Arriviamo ad Ortisei. Toh! c'è già la Croce Rossa.

— Ragazzi fate piano a muovermi che mi fa un male becco, porca di quella miseria.

L'ambulanza mi sta un po' corta; rimane il piede fuori e lo sportello posteriore aperto. La Milli viene con me, piange.

— Ma si può sapere che hai?

— Mi sono trovata paura e poi chi lo dice ora a tua moglie?

Arriviamo in clinica.

— Infermiera gli faccia due punture di anfetamina.

Fate un po' quello che volete purché non faccia più male. Per la verità il dolore è sopportabile tranne quando mi muovono.

— Queste punture mi pare che non facciano un cavolo.

— Non si preoccupi e non si muova dal lettino. Lei signorina non lo abbandoni. E' la moglie?

— No, Dottore, un'amica.

— Io avrei bisogno del permesso della moglie per operare, lei capi-

sce...

— Guardi Dottore che la moglie è rimasta a Selva nel Campo scuola perché non sa sciare lei.

— Beh, allora tutto regolare.

Tutto regolare sì! Dottore.

— Milli, mi pare che le punture comincino a fare effetto perché non me ne frega più niente della gamba e di tutti.

— Sì, sì, hanno fatto effetto. Infermiera gli tolga scarponi, calzoni e mutande lunghe.

— Dottore vogliamo scherzare?

Forbicioni. Zac, zac, mi ha tagliato i calzoni però non sento più male.

Deve essere passato un sacco di tempo. Sono mezzo imbambolato. Arrivano gli amici e mia moglie che piange. Piangono tutti, mondo cane. Poi un'altra puntura e in sala operatoria.

Mi sveglio in albergo nel pomeriggio.

— Che mi hanno fatto?

— Tutto a posto. Dobbiamo restare qui per dieci giorni e poi in ambulanza ti portiamo a Genova.

— Ma la gamba?

— La tibia era spezzata in quattro punti ed il perone in uno. Ti hanno messo quattro ganci di acciaio che ti toglieranno tra qualche mese con un'altra operazione.

— Ma come è venuta?

— Il Dottore dice benissimo. Tempo sei mesi e sei quello di prima.

Partenza.

— Arrivederci signor Adami, e tanti auguri per la sua gamba.

— Sentà Dottore, per l'anno prossimo debbo prenotare la camera adesso o basta un mese prima?

Problema attuale: il dono del sangue

Chi di noi segue con una certa attenzione la stampa genovese, avrà notato che questa denuncia con una certa frequenza la crisi nel settore trasfusionale della nostra città.

Per persone sensibili ai problemi cittadini, come lo sono i Vigili Urbani, vale la pena di approfondire la conoscenza del settore.

Una città come Genova, dove i posti letto ospedalieri sono circa 12 mila ha bisogno di 55.000 - 60.000 flaconi di sangue all'anno, cui corrispondono circa 20.000 donatori periodici.

L'amara realtà è rappresentata dai 7 - 8.000 donatori e dai 25.000 flaconi circa raccolti annualmente. Rappresentando la situazione Genovese con quella italiana, dovremmo ritenerci soddisfatti (in Italia si raccoglie circa un terzo del sangue necessario) ma confrontandola con quella di altre città dell'Italia settentrionale, ne usciamo veramente mortificati. Regioni come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia, ecc., riescono agevolmente a coprire il fabbisogno dei loro ospedali.

Naturalmente le cause di questa deficienza non sono soltanto imputabili a scarsa sensibilità o a scarsa sensibilizzazione dei cittadini genovesi e liguri, ma vi sono anche altre cause che concorrono a creare questo stato di cose e sono:

- 1) la Liguria con i suoi circa 25.000 posti letto ospedalieri è la regione con la più alta percentuale in rapporto alla popolazione;
- 2) il nostro dolce clima attira du-

ranze il periodo invernale persone anziane e malate, che vengono a «vernare» e purtroppo molte di queste persone devono ricorrere ai nostri ospedali;

- 3) il periodo balneare raddoppia praticamente la popolazione della nostra regione, con conseguente aumento di ricoveri, particolarmente a causa di incidenti stradali, che portano ad una specifica richiesta di urgenti trasfusioni di sangue;
- 4) a differenza di altre grandi città, a Genova ed alla Liguria manca un vero e proprio «hinterland»;
- 5) infine, abbiamo in Genova ottimi ospedali ed ottime cliniche universitarie, alle quali affluiscono in pratica da tutta l'Italia, pazienti che necessitano, tra le altre cure, di trasfusioni di sangue e suoi derivati.

Dopo questa breve esposizione della situazione in questo vitale settore e delle cause che la determinano, vediamo adesso chi è impegnato affinché al più presto si possa raggiungere lo scopo di fornire a tutti coloro ai quali necessita il prezioso plasma.

Vi sono in prima linea i donatori periodici associati a due grandi associazioni: l'AVIS che dispone di due centri di raccolta fissi, di tre centri di raccolta mobili, e i cui donatori associati si recano direttamente anche presso i centri trasfusionali ospedalieri, e la CRI che gestisce un proprio centro trasfusionale. Vi sono inoltre due piccoli

gruppi di donatori vincolati agli ospedali di Sestri Ponente e Celesia di Rivarolo.

Quanto sopra, come prima presa di contatto, mi sembra sufficiente. L'argomento che ho sviluppato è forse quello più appariscente, in seguito mi riprometto di scrivere su altri aspetti meno conosciuti ma forse molto più interessanti quali: — le analisi effettuate sul sangue e i controlli clinici e sanitari a cui sono sottoposti i donatori associati (leggi medicina preventiva); — gruppi sanguigni e fattore Rh (necessità di sapere a quale gruppo si appartiene); — che cosa è il sangue e quali funzioni svolge;

— come viene utilizzato e come può venire utilizzato, ecc., ecc. E' veramente auspicabile e necessario un maggior impegno da parte di tutti perché di fronte a problemi come questo l'indifferenza è colpevole quanto la negligenza. Intanto mi ritengo personalmente a disposizione di chiunque sia interessato già subito a farsi donatore di sangue o intenda chiedere chiarimenti in merito.

Concludendo, vorrei ricordare a tutti che una trasfusione a volte significa salvare una vita, permettere ad un bimbo di sorridere ancora, riconoscere a tutti quel diritto alla vita ed alla salute che noi tutti vogliamo avere garantito. E non dimentichiamolo: domani potremmo essere noi ad averne bisogno.

Adolfo BRUZZONE

Una lotta cruenta che mutò non solo i destini della Superba ma dell'intera Nazione

Il contributo dei VV. UU. alla Liberazione

L'autore ha sintetizzato in questo articolo - apparso nel numero unico, edito in occasione del Primo Centenario della costituzione del Corpo - i fatti più salienti di un momento tragico della nostra storia recente in cui attraverso la lotta l'anima di un popolo, piegato ma non domo, ha trovato la forza per riacquistare con la libertà la propria dignità e una nuova coscienza civile

di GIOVANNI OLIVARI

Il ricordo di un'era che già pare lontana nel tempo, ci porta a rievocare brevemente il passato, quando c'era il fascismo. A Genova, come in tutta Italia, il clima di soprusi, di violenze e le misure repressive, opprimono ogni voce libera e non permettono alcuna protesta contro la tirannide instaurata. Eppure, in seno al Corpo Vigili Urbani che non si è mai lasciato trascinare dalla demagogia fascista, alcuni, già temprati nella lotta e che non dimenticano l'ideale che hanno abbracciato, si riuniscono organizzando clandestinamente le lotte future.

Il miserando e subitaneo crollo del regime, trova questo gruppo di Vigili, temprato e ricco di esperienza di vita illegale, pronto ad ogni evenienza. Si ritorna allora ad agire cospirativamente e, in una riunione, viene deciso di entrare attivamente nella lotta, che si delinea aspra e dura, aderendo senz'altro alle formazioni Garibaldine.

Non è necessario fare la storia di tutte le azioni che vengono compiute, basta citarne una sola: il prelevamento da una zona della Valpolcevera di una mitragliatrice pesante antiaerea con relativo treppiedi e munizioni. L'azione, compiuta in pieno giorno con un automezzo del Corpo, è portata a buon fine dopo stragemmi audaci e il transito attraverso tre blocchi tedeschi e fascisti. La lotta, condotta sempre più apertamente e con decisione suprema, richiama altri strati della popolazione verso di noi e, anche all'interno del Corpo, ferve e cresce l'entusiasmo per la causa combattuta in nome della libertà, della democrazia e dell'indipendenza nazionale.

Il sentimento di solidarietà e di emulazione non conosce limiti: altri elementi del Corpo Vigili,



XXV APRILE 1945 — Le truppe sfilano fra due ali di folla in piazza De Ferrari

isolati, lottano per la stessa causa ed uno di essi, Daniele Cappanera — deportato nel campo di concentramento di Dachau — cade vittima della barbarie nazifascista.

Si giunge all'aprile 1945: il popolo è preparato moralmente e materialmente alla Resistenza attiva; il morale dei Vigili è alto, e tutto è pronto per l'insurrezione. Viene infine l'ordine di agire. I due distaccamenti Vigili — all'

uopo formati — che hanno per primo obiettivo l'occupazione di palazzo Tursi assolvono brillantemente l'incarico occupando il palazzo comunale, disarmata e catturata una prima pattuglia tedesca.

Le prime notizie che giungono sono entusiasmanti: la Questura, i telefoni, la stazione radio, le carceri di Marassi, gli abitati di Sestri, Cornigliano, Pontedecimo, Bolzaneto, Rivarolo, Quarto e

Quinto sono in mano agli insorti. La battaglia infuria altrove, in porto e nel cuore della città. Le armi conquistate e conservate con amorosa cura vengono imbracciate, si armano le squadre popolari del sestiere della Maddalena.

Il 24 aprile è da ritenersi la giornata più drammatica giacché i soldati tedeschi contro cui si

segue a pagina 8

segue da pagina 7

combatte — fugate le schiere fasciste — sono disposti per resistere ad oltranza.

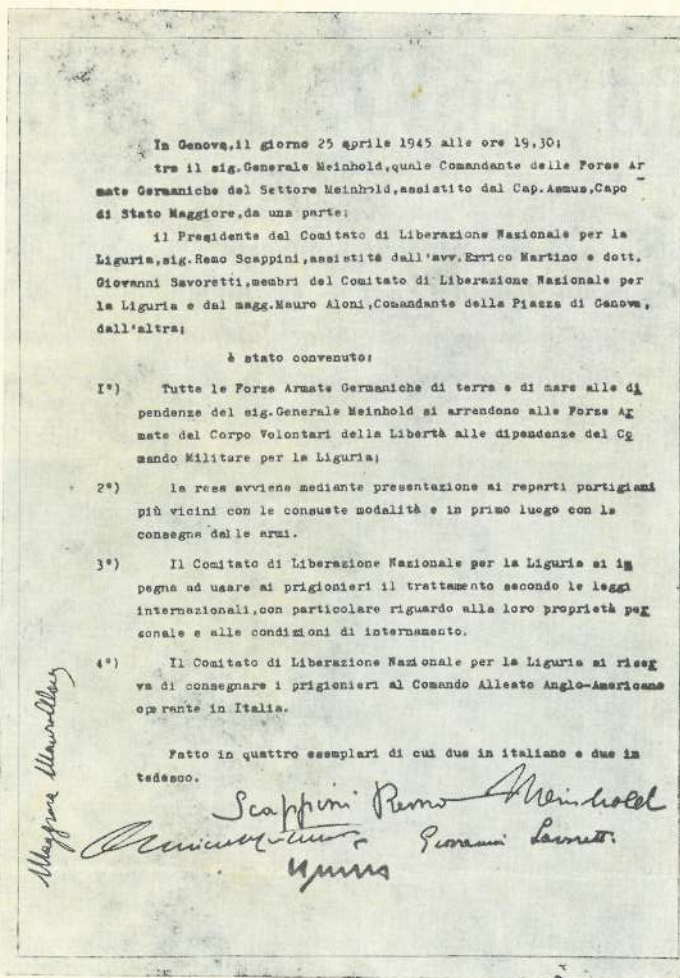
Piazza De Ferrari è un campo di battaglia: tre cannoni, precedentemente tenuti dai nazisti, sono conquistati e il carico di munizioni incendiato. Il nemico resiste ancora nei ridotti esterni del Bristol e dell'Universale per l'intero pomeriggio finché alle 16, un nostro reparto riesce ad averne ragione. La prima colonna di prigionieri, scortata dai Vigili, attraversa il centro fra l'entusiasmo della cittadinanza ed entra a palazzo Tursi.

Fiero del suo passato, glorioso delle sue tradizioni, tutto il Corpo Vigili ha sentito le responsabilità del momento ed è presente al suo posto per collaborare, partecipare e seguire le sorti della cittadinanza protesa nella lotta immane e cruenta che determinerà non solo il destino della città ma quello della Patria tutta.

La notte dal 24 al 25 vengono coordinate le forze e studiata attentamente la situazione bellica, alla luce delle ultime notizie giunte: castello Raggio resiste e la strada fra Sestri Ponente e Sampierdarena è chiusa, la camionale il porto, Albaro il ponte di Sturla, Principe ed il colle di San Benigno sono ancora sotto il controllo del nemico il quale, in quest'ultima località ha preso ostaggi fra la popolazione.

In centro manca il pane nonostante allo scalo ferroviario di Sampierdarena sostì un carro ferroviario carico di farina, il cui trasporto è peraltro reso impossibile dai tedeschi che asserragliati sulla camionale bersagliano la zona. Dopo molte peripezie si riesce a smistare il carro a Terralba ed approvvigionare i vari forni.

All'alba la situazione è preoccupante a causa di una divisione tedesca che proveniente da Rapallo marcia su Genova intenzionata a rinforzare le scorte nemiche. Occorre stroncare le ultime schiere e, a tale bisogna provvedono ancora i distaccamenti dei Vigili i quali corrono a dar man forte al grosso delle formazioni partigiane che operano alla periferia di levante. Nonostante l'esito positivo della manovra, al centro restano tuttora in mano ai nazisti la Darsena e Ponte dei Mille: alle ore 19,30 si apprende che il Comandante la piazza di Genova, generale Meinhold ha firmato l'atto di resa. La vittoria sembra ormai piena ma resistono ancora alcuni reparti che



Il testo dell'atto di resa convenuto tra il Comandante delle Forze Armate germaniche, gen. Meinhold e il Presidente del C.L.N. per la Liguria, signor Scappini. La lapide, com'è noto ad ogni genovese, trovasi collocata sotto l'arco a mare del Ponte Monumentale.

sconfessando l'operato di Meinhold continuano rabbiosamente la lotta. Asserragliati entro le posizioni mantenute, gli ultimi gruppi nemici mantengono un parziale predominio sulla città la quale vive sotto l'incubo di un bombardamento da parte della batteria pesante di Monte Moro. Verso le 13 le sirene, triste strumento di guerra, fanno ancora sentire il loro ululato. Per poco si teme che quanto paventato stia per scatenarsi; in effetti, due navi inglesi hanno aperto il fuoco contro la postazione tedesca

e da questa si risponde. Altri danni, altre case crollate. Sono però le avvisaglie della fine per l'odiato nemico il quale, rintuzzato deve infine evacuare gli ultimi focolai di resistenza in Porto.

Genova finalmente è libera. Lunghe colonne di prigionieri scortati dai Vigili e dalle Forze di Liberazione si avviano ai campi di prigionia: sfilano con essi gli avanzi di un esercito che per la prima volta nella storia s'è arreso al popolo.

La batteria di Monte Moro si arrende in serata agli americani

che risalgono la Riviera di Levante. La città è imbandierata. Oltre 300 morti e 3.000 feriti testimoniano la durezza della battaglia sostenuta. E' il popolo che con il suo contributo di sangue ha riscattato l'onore della Patria cancellando un'onta passata.

I Vigili Urbani, fieri del contributo dato, ritornano al solo silenzioso lavoro sicuri che la fiaccola che hanno innalzato brillerà sempre, per additare la via da seguire verso la meta per il trionfo dei supremi ed eterni valori di Pace, Giustizia, Libertà.

ALL'ULTIMO MOMENTO

Mentre stiamo per uscire con questo numero, i Gruppi Culturale e Ricreativo della Mutua ci pregano di portare alla conoscenza di tutti i Soci alcune iniziative che, per brevità di spazio, riduciamo ai minimi termini ripromettendoci nel prossimo numero di darne più ampio resoconto:

CACCIA AL TESORO

(da effettuarsi in data da valutare)

SPETTACOLI LIRICI ALL'ARENA DI VERONA

Per questo secondo punto gli organizzatori pregano vivamente gli interessati a far pervenire le loro adesioni il più presto possibile mettendosi in contatto con i Soci GUAZZOTTI e PICASSO.

Ripetiamo che le prenotazioni non hanno carattere definitivo o vincolante ma occorrono per programmare la trasferta (treno, autobus o macchina) e l'eventuale pernottamento a Verona.

Direttore responsabile
NICOLÒ PICASSO

Redazione: v. Garibaldi 9 Telefono 2098-251 - Nicolò Picasso e Marco Riccomagno.

Aut. Trib. Genova n. 1433 del 5-2-69